

Troviamo scritto nella prima lettura di oggi che i pensieri di Dio divergono totalmente dai nostri. Ciò non può essere inteso nel senso che sono tanto astrusi da diventare assurdi per la nostra comprensione. Il problema è di quale comprensione parliamo. Anzi di quale concezione abbiamo di Dio e quale immagine coltiviamo di lui. Dovendo pensare a Lui come l'essere "perfettissimo", spesso noi cerchiamo di innalzare all'infinita potenza quei valori che per noi sono importanti e che vorremmo fossero secondo la nostra misura anche per Dio. Pensiamo ad una sorta di suprema giustizia matematica e quasi meccanica. Dio deve punire severamente e senza appello quelli che noi riteniamo colpevoli e deve premiare soltanto quelli che noi riteniamo meritevoli e secondo i nostri criteri e le nostre classificazioni di merito. Sembra una logica perfetta, ma appunto perfetta nella sua meccanicità. Il Vangelo di oggi ci smentisce clamorosamente. Racconta degli operai arrivati alla fine di una giornata di lavoro, ma che tuttavia ricevono la stessa paga di quelli che hanno lavorato fin dal mattino. Ciò costituisce per noi uno scandalo, cioè un inciampo. Ma è solo un inciampo più che nella nostra concezione della giustizia, nella nostra mancanza di generosità e di gratuità. Gesù ci insegna che se Dio è davvero un padre amorevole, ci ama tutti alla stessa maniera e non in proporzione delle nostre prestazioni lavorative.



### PREGHIERA

La maggiore ricompensa tocca sempre solo a noi,  
così pensiamo, ritenendo che siamo solo noi  
«che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo».

Siamo davvero fuori strada, Gesù,  
se non ci accorgiamo nemmeno  
che il peso del giorno è uguale per tutti,  
perché ugualmente ci grava sulle spalle e sul cuore.  
È la nostra quotidianità, che si estende  
tra il mattino e la sera della vita  
e noi la portiamo oppure è essa che porta noi,  
mentre andiamo tra i filari di una vigna  
che non è nostra, ma che tu ci hai affidato.

Fa' dunque che siamo grati di questo e del nostro lavoro  
e dona a tutti noi molto di più sul far della sera:  
fa' che ti restiamo vicino, non consentendo  
di allontanarci mai da te,  
ma che vi restiamo per sempre. Amen! (GM/23/09/17)

**Profeta Isaia (55,6-9)** «Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.

**Vangelo di Matteo (20,1-16)** In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna". Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e dai loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo". Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?". Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi»